



# L'EUROPA CHE FA PER TE

ANNO 1 NUMERO 1 - LUGLIO 2018

## All'interno

### Politica di coesione 2021-2027

Più risorse per l'Italia nella proposta della Commissione .....  
pagg 2-3

### L'intervista. Coesione post-2020

Gibert-Morin, l'Italia può ritenersi molto soddisfatta .....  
pagg 4-5

### Proposta di regolamento della Commissione

Semplificazione e controlli più snelli .....  
pag 6

### Disimpegno automatico

Le nuove regole .....  
pag 6

### Rapporto annuale Olaf

In Italia meno irregolarità nella gestione dei fondi .....  
pag 7

### Lotta alle frodi

I patti di integrità .....  
pag 8

Politica di coesione 2021-2027

## Nella proposta della Commissione più fondi per l'Italia e nuove regole



Un graffito di Thomas Dechoux che illustra le priorità della Commissione Juncker: Lavoro, crescita e investimenti  
(© Unione europea / Fonte: EC - Audiovisual Service / Foto: Johanna Leguerre)

La Commissione europea ha presentato una nuova proposta di regolamento che prevede un aumento del 6% delle risorse per l'Italia. Le regole terranno conto anche di parametri come la disoccupazione giovanile e l'accoglienza dei migranti. Diminuiscono le risorse per i paesi dell'Europa orientale.

(articolo a pagina 2)



# Più risorse per l'Italia nella proposta della Commissione

La dote dell'Italia aumenta di 2,4 miliardi di euro rispetto alla programmazione 2014-2020. Le risorse restano elevate per i paesi dell'Europa orientale. Introdotti nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi

**B**uone notizie per l'Italia, che vede aumentare la propria quota nella distribuzione dei fondi strutturali tra i Ventisette Stati membri per il periodo 2021-2027. Nella proposta della Commissione, che andrà approvata dal Consiglio e

dal Parlamento, il Paese vede un aumento della sua dote del 6% rispetto al periodo precedente. Il totale passerà quindi a 38,6 miliardi di euro (in prezzi costanti del 2018), pari a 2,4 miliardi di euro in più rispetto alla programmazione 2014-2020. La quota

dell'Italia registra un incremento non solo per via dell'impatto della crisi economica sul Paese, ma anche per via della ridefinizione dei parametri per l'assegnazione dei fondi. Secondo la nuova proposta, non si terrà più soltanto conto del prodotto lordo pro capite come avviene oggi, ma si dovrà far riferimento anche a parametri come il tasso della disoccupazione giovanile e l'accoglienza dei migranti. A orientare le scelte dell'esecutivo comunitario sono stati anche i risultati del settimo rapporto sulla Coesione, da cui è emersa l'enorme sofferenza, durante e dopo la crisi del 2008, di regioni di paesi del Sud Europa come Italia, Spagna e Grecia, ma anche di Bulgaria e Romania.

## Resta elevata la dote per i paesi dell'Est Europa

La distribuzione dei fondi strutturali per il periodo di programmazione 2021-2027 ha visto penalizzare i paesi dell'Est Europa, con una riduzione degli stanziamenti in termini assoluti. Le risorse rimangono però elevate per i paesi dell'Europa orientale, che restano in cima alla classifica dei beneficiari se si guarda alla classifica in termini di aiuti per abitante. La quota maggiore va all'Estonia, alla Slovacchia e alla Lituania, che riceveranno oltre 300 euro di fondi strutturali per abitante, mentre la Croazia si vedrà assegnare 298 euro per abitante.

*(continua a pagina 3)*



Corina Crețu, Commissario europeo per la politica regionale

## Politica di coesione 2021-2027

Le cifre sono nettamente superiori a quelle dell'Italia, che ha un importo procapite di 91 euro, in crescita del 5% rispetto al periodo 2014-2020. La Polonia resta il Paese che beneficia maggiormente dei fondi in termini assoluti, con stanziamenti pari a 64,4 miliardi di euro in prezzi costanti del 2018, anche se con un taglio del 23%. A seguire l'Italia (38,5 miliardi di euro), la Spagna (34 miliardi), la Romania (27,2 miliardi), il Portogallo (21,1 miliardi), la Grecia (19,2 miliardi), l'Ungheria (17,9 miliardi) e la Repubblica Ceca (17,8 miliardi) e la Francia (16 miliardi). L'intensità degli aiuti per i paesi dell'Europa orientale resterà quindi alto, ma il gap è destinato a ridursi rispetto al 2014-2020, riflettendo anche il miglioramento della situazione economica di larga parte della regione.

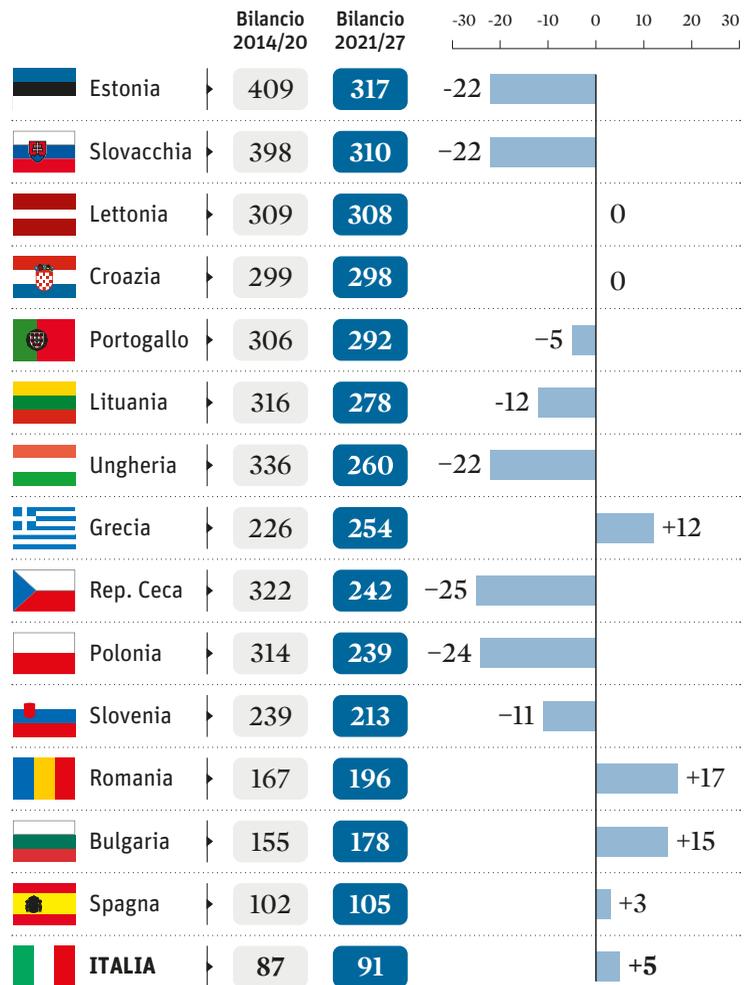
### Nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi

Per il prossimo bilancio pluriennale la Commissione propone di mettere sul piatto 330 miliardi di euro in impegni. Bruxelles vuole continuare a indirizzare le risorse verso le regioni che più necessitano di mettersi alla pari con il resto dell'Ue, introducendo al tempo stesso nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi.

Tra i fattori che verranno presi in considerazione ci sono la disoccupazione giovanile, i bassi livelli di istruzione, il cambiamento climatico, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati. Si punta anche a legare i fondi al semestre europeo. La Commissione propone infatti di rafforzare il collegamento tra la politica di coesione e le raccomandazioni-paese per creare in Europa un contesto favorevole alla crescita e all'attività imprenditoriale, in modo da realizzare appieno il potenziale degli investimenti nazionali e dell'Ue. Nel caso un Paese sia in deficit o squilibrio eccessivi e non si

### I maggiori beneficiari degli aiuti Ue per abitante

Euro per abitante in base alla riallocazione dei fondi di coesione Ue e var %



Fonte: Commissione Ue

adeguati alle richieste comunitarie, Bruxelles potrà infatti suggerire al Consiglio di sospendere in toto o in parte l'esborso di denaro. Nel complesso, Bruxelles propone di destinare 330 miliardi di euro per la coesione economica, sociale e territoriale nel bilancio pluriennale, di cui 201 miliardi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), 88,6 miliardi per il Fondo sociale europeo (Fse) e 41,3 miliardi per il Fondo di coesione.

“Tra i fattori che verranno presi in considerazione ci sono la disoccupazione giovanile, i bassi livelli di istruzione, il cambiamento climatico, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.”

## L'Intervista

# Coesione post 2020. Gibert-Morin, l'Italia può ritenersi molto soddisfatta

Proposta della Commissione per una nuova politica di coesione. Il capo unità della DG Regio per l'Italia: il Paese "beneficerà di un aumento del 6% della sua dotazione". Controlli più snelli? "Più risorse e tempo"

**L**'Italia può dirsi molto soddisfatta per il contenuto della proposta della Commissione europea per la politica di coesione post-2020. Lo sottolinea il Capo unità per l'Italia e Malta della Direzione generale Politica regionale, Nicolas Gibert-Morin, secondo cui inoltre la reintroduzione della regola dell'N+2, proposta per il

periodo 2021-2027, sarà un incentivo per le Autorità di gestione a velocizzare l'assorbimento dei fondi ed evitare il rischio di disimpegno automatico.

**Dottor Gibert-Morin, la nuova proposta di regolamento della Commissione per la politica di coesione prevede più risorse per l'Italia. Il nostro Paese può dirsi soddisfatto per gli stanziamenti previsti nella proposta?**

Ritengo che l'Italia possa considerarsi molto soddisfatta

per il contenuto della proposta. Nonostante un taglio complessivo della politica di coesione del 10% per la Brexit e le nuove priorità legate all'immigrazione, a sicurezza e difesa, l'Italia beneficia di un aumento del 6% della sua dotazione. Vorrei sottolineare che l'incremento sarebbe stato pari al 12%, rispetto alla dotazione iniziale del periodo 2014-20, senza considerare le risorse aggiuntive di circa 1.7 miliardi messe a disposizione a partire dal 2017.

**Cosa pensa del ritorno al meccanismo N+2? Può realmente velocizzare l'assorbimento dei fondi?**

La reintroduzione della regola dell'N+2, già prevista nella programmazione 2007-2013, certamente sarà un incentivo per le Autorità di gestione a velocizzare l'assorbimento dei fondi ed evitare il rischio di disimpegno automatico. Il meccanismo è sicuramente più vantaggioso rispetto al periodo 2014-2020, in quanto le Amministrazioni dovranno ridurre i gap temporali tra lancio dei bandi e realizzazione della spesa sul terreno. La questione non è tanto avere una regola che imponga il disimpegno automatico in modo da incentivare la velocizzazione della spesa, quanto avere dei profili crescenti dei piani finanziari fin dall'inizio dei programmi operativi, in modo tale da evitare problemi. Aggiungo che la regola dell'N+2 verrà introdotta gradualmente.

*(continua a pagina 5)*

Nicolas Gibert-Morin,  
Capo unità per l'Italia  
e Malta della  
Direzione generale  
Politica regionale



## L'Intervista

### **Si propone anche un accordo di partenariato più snello per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei. Quali sono i vantaggi e i limiti?**

L'esperienza del passato ha dimostrato come, in fase di programmazione, sia necessario avere regole chiare, ma che consentano al tempo stesso un certo grado di flessibilità. Il nuovo accordo di partenariato risponde a queste esigenze: da un lato, architettura definita con chiare scelte strategiche e coordinamento tra i diversi fondi europei. Dall'altro, nessuna modifica in corso d'opera, lasciando ai singoli programmi gli adeguamenti alle mutate condizioni socio-economiche. I vantaggi mi sembrano evidenti. Per contro, non vedo nessun limite particolare in questo nuovo approccio.

### **Quando è prevista la prossima valutazione per i piani di rafforzamento amministrativo (PRA). Può dirci qualcosa?**

Il PRA, iniziativa che è stata unicamente un esercizio italiano finora, si è visto come una 'buona pratica'. Vi è infatti la possibilità che iniziative analoghe saranno adottate in altri Stati membri in futuro. La prima fase dell'esercizio PRA (biennio 2016-2017) si è conclusa nel 2017 e ha fatto oggetto di un'autovalutazione da parte dei responsabili PRA a fine 2017. L'Agenzia per la Coesione Territoriale, che ha assunto la responsabilità per il coordinamento dell'attuazione dei PRA, sta lanciando un processo di valutazione indipendente dei risultati dei PRA di prima fase i cui esiti saranno disponibili per fine 2018/inizio 2019. Nel frattempo, a inizio 2018, è stata avviata la procedura relativa all'adozione dei PRA di seconda fase (2018-2020). Le proposte delle autorità italiane sono state trasmesse alla Commissione europea tra febbraio e maggio 2018 e sono attualmente in istruttoria da parte dei servizi della Commissione e dell'Agenzia. I PRA di seconda fase

dovrebbero essere approvati entro la pausa estiva e saranno a loro volta oggetto di valutazione nella seconda metà del 2020.

### **La nuova proposta per la politica di coesione propone controlli più snelli. Secondo Lei, questo può facilitare l'impiego dei fondi?**

Sicuramente. Controlli più snelli, pur mantenendo massima attenzione alla sana gestione finanziaria, significano più risorse e tempo da dedicare alla selezione dei progetti e alla loro attuazione. A questo proposito, è importante sottolineare che i controlli

da parte delle autorità di gestione dei programmi non dovranno più coprire il 100% dei documenti giustificativi della spesa ma essere effettuati a campione, tenendo conto dei rischi effettivi. Abbiamo anche ridotto il numero delle autorità che possono effettuare controlli a livello dei beneficiari dei fondi, ad esempio l'autorità di certificazione. Inoltre, i servizi di controllo della Commissione e degli Stati membri non possono controllare lo stesso beneficiario più volte, in certe situazioni, e devono tenere in considerazione anche controlli effettuati dalla Corte dei Conti Europea.

## I Piani di Rafforzamento amministrativo (PRA)

*Migliorare la gestione dei fondi europei: è questo il principale obiettivo dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA). L'Italia è l'unico Stato membro dell'Ue che al momento sta sperimentando questo strumento, ma in futuro potrebbe essere adottato anche da altri paesi. I PRA costituiscono l'elemento di raccordo tra il miglioramento della strategia dei Programmi Operativi e il rafforzamento della capacità amministrativa. Come si legge sul sito online dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, attraverso i PRA "ogni Amministrazione impegnata nell'attuazione dei programmi esplicita e rende operativa, con riferimento a cronoprogrammi definiti, l'azione per rendere più efficiente l'organizzazione della sua macchina amministrativa". I PRA permettono in concreto di coordinare meglio gli sforzi nell'ambito dei piani di spesa dei Fondi strutturali e di investimento europei con il rafforzamento della macchina amministrativa. La governance nazionale e la sorveglianza dei PRA è assicurata dal Comitato di Indirizzo per i Piani di Rafforzamento Amministrativo coordinato dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Segreteria Tecnica del Comitato coordinata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.*

# Semplificazione e controlli più snelli

Prevista la riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle autorità del programma e sui beneficiari. La commissaria Ue Corina Crețu: "Abbiamo reso più flessibile" la politica di coesione

**P**iù semplificazione per i beneficiari dei fondi strutturali: è uno degli obiettivi che si pone la Commissione nella sua proposta per la politica di coesione post-2020. Come si legge nel testo del nuovo regolamento, che dovrà avere il via libera del Consiglio e del Parlamento, "il numero di controlli e audit sarà notevolmente ridotto. In tal modo si ridurranno gli oneri amministrativi gravanti sulle autorità del programma e sui beneficiari". Per rendere più semplice la vita ai beneficiari, soprattutto le Piccole e medie imprese, non sarà più necessario presentare tutte le fatture e le buste paga, ma si potranno indicare stime per determinate categorie di costi, comprese quelle per il personale, i canoni di affitto o le polizze assicurative. I rimborsi potranno essere anche in base ai risultati raggiunti. Inoltre, per i programmi che si sono dimostrati affidabili nel sistema di gestione e controllo e hanno bassi tassi di errore, Bruxelles ritiene che possano essere sufficienti i controlli nazionali, senza replicarli a livello Ue. "Abbiamo reso più flessibile" la politica di coesione, "per adattarla alle nuove priorità e proteggere meglio i nostri cittadini", ha spiegato la commissaria Ue per la Politica regionale, Corina Crețu, presentando la nuova proposta di regolamento, "Abbiamo fatto regole più semplici e ciò andrà a beneficio di tutti, dalle piccole imprese e imprenditori fino alle scuole e agli ospedali che avranno un accesso più semplice ai fondi".

## Disimpegno automatico, le nuove regole

Per appianare le asimmetrie tra regioni europee è vitale ottenere l'assegnazione dei fondi strutturali, ma spesso per gli Stati membri la vera sfida è spenderli in tempo. A febbraio, secondo un'indagine condotta da Il Sole 24 Ore, all'Italia mancavano ancora 3,6 miliardi di euro da utilizzare dei fondi assegnati con la programmazione 2014-2020, attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). Se i fondi non vengono spesi in tempo, salvo alcune eccezioni, vengono cancellati in automatico. La regola si chiama disimpegno automatico. Attualmente è in vigore il meccanismo "N+3". Questo significa che se entro tre anni dall'impegno di spesa indicato dalla regione o dal ministero che gestisce fondi strutturali non è stata presentata la domanda di pagamento all'Unione europea, Bruxelles "cancella" automaticamente la relativa quota di finanziamento. In futuro l'Italia dovrà stare ancora più attenta. La proposta della Commissione per la politica di coesione per il periodo 2021-2027 prevede infatti il ritorno al meccanismo "N+2". Le regioni e i ministeri avranno due anni per certificare la spesa, poi scatterà la tagliola. Come spiega la proposta della Commissione, con la regola dei due anni "sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alla semplificazione", oltre che e "promuovere la sana gestione finanziaria oltre all'attuazione tempestiva". Per lo stesso motivo, il livello di prefinanziamento è stato ridotto a un pagamento annuale dello 0,5 % in rapporto al sostegno totale a carico dei fondi.



## Rapporto annuale Olaf

# In Italia meno irregolarità nella gestione dei fondi

In Italia irregolarità sono state pari all'1,27% del totale dei pagamenti, su 4.101 operazioni di finanziamento segnalate come frodi e irregolarità. La media europea è dell'1,83%. Tasso elevato in Slovacchia

Nel 2017 ci sono state meno irregolarità in Italia nella gestione dei fondi europei per l'agricoltura e lo sviluppo regionale. E' quanto emerge dal rapporto annuale dell'Olaf, organismo antifrode dell'Unione europea, pubblicato nel mese di giugno. La relazione smonta la narrativa che associa i fondi europei alla corruzione. Secondo lo studio, tra il 2013 e il 2017 le irregolarità nella gestione dei fondi europei in Italia sono state pari all'1,27% del totale dei pagamenti, su 4.101 operazioni di finanziamento segnalate come frodi e irregolarità. L'Italia è tra i paesi più virtuosi, con una percentuale inferiore alla media europea dell'1,83%. Tra i paesi con un tasso di irregolarità particolarmente basso ci sono la Finlandia (0,08%), la Svezia (0,21%), la Danimarca (0,30%) e l'Austria (0,30%), escludendo dal calcolo il Lussemburgo che ha solo due casi e pochi fondi per l'agricoltura e lo sviluppo regionale. Il dato è particolarmente positivo soprattutto se messo in confronto con quello dei maggiori paesi beneficiari dei fondi di coesione insieme all'Italia, vale a dire la Spagna e la Polonia. Nel primo dei due paesi, le irregolarità sono state pari all'3,13% del totale dei pagamenti su 11.161 casi segnalati, mentre in Polonia sono state pari all'1,74% su 5.759 casi. L'Italia ha fatto meglio anche di paesi del nord Europa come l'Olanda (1,74%), dei Baltici e di larga parte

dei Paesi dell'Europa orientale, dove spicca l'alto tasso di irregolarità della Slovacchia, con l'11,39% di frodi e irregolarità su 1.672 casi. Da segnalare anche il tasso di irregolarità della Repubblica Ceca (3,40%) e della Lettonia (2,89%).

L'altra importante novità contenuta nel rapporto è che la percentuale di irregolarità in Italia è in calo rispetto all'1,63% segnalato nel rapporto dello scorso anno, che prendeva in esame il periodo tra il 2013 e 2016.

In calo anche la media europea, che scende dal 2,10% all'1,83%. I dati presentati dall'Olaf segnalano un miglioramento complessivo nella gestione dei fondi, ma si può sempre fare meglio. Come risultato delle indagini concluse nel corso dell'anno (il 2017), si legge nel rapporto, l'Olaf ha raccomandato di recuperare oltre 3 miliardi di euro, che dovranno tornare gradualmente al bilancio comunitario ed essere riallocati a progetti volti a stimolare crescita e lavoro.

### Cos'è l'Olaf

*L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) è l'organo dell'Unione europea con il compito di individuare, esaminare ed eliminare le frodi nell'uso dei fondi comunitari. L'Olaf effettua indagini indipendenti sui casi di frode e corruzione che riguarda i fondi dell'Ue per assicurare che i soldi dei contribuenti europei siano destinati esclusivamente a progetti che possono creare occupazione e favorire la crescita in Europa. Tra gli obiettivi dell'Ufficio europeo antifrode c'è anche quello di contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee, attraverso indagini su gravi inadempimenti degli obblighi professionali da parte del personale e dei membri delle istituzioni comunitarie. L'Olaf si occupa infine di mettere a punto un'efficace politica antifrode dell'Unione europea.*



## Lotta alle frodi

# I patti di integrità

L'iniziativa sarà attuata in undici Stati membri. Coinvolte quindici associazioni della società civile ed enti di monitoraggio. Sono stati selezionati diciassette progetti. Quattro sono in Italia

L'assorbimento dei fondi strutturali è di competenza degli Stati membri, ma la Commissione europea ha messo a punto una serie di strumenti per sostenerli. Questo vale soprattutto per i paesi che puntano a rafforzare la lotta alla malagestione dei fondi europei. La Direzione generale della Politica regionale e urbana è sempre alla ricerca di nuovi metodi per mettere al sicuro i finanziamenti Ue dai rischi di una cattiva gestione, di frode e corruzione, oltre che per l'aumento della trasparenza nel loro utilizzo.

Nel 2015 la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa "Patti di integrità - Meccanismi di controllo civile per la salvaguardia dei fondi dell'Ue dalla frode e dalla corruzione". Il progetto, che viene attuato in cooperazione con l'associazione per la lotta alla corruzione Transparency International, durerà per quattro anni, per il periodo 2016-2019. Quindici associazioni della società civile ed enti di monitoraggio sono state coinvolte nell'iniziativa, che sarà attuata in undici Stati membri tra cui l'Italia. Il meccanismo è semplice. Chi sottoscrive il patto d'integrità si impegna a rispettare una serie di obblighi. Il documento può essere richiesto dagli enti locali e le istituzioni ai partecipanti alle gare d'appalto, e prevede controlli incrociati e

sanzioni nel caso si cerchi di eludere gli impegni presi, senza complicare l'iter burocratico per i partecipanti. Per questo progetto la Commissione europea ha messo su piatto 7,2 milioni di euro. Oltre all'Italia prendono parte all'iniziativa paesi dell'Europa meridionale come Grecia e Portogallo, diversi paesi dell'Europa orientale, tra cui la Polonia (che insieme all'Italia è tra i maggiori beneficiari dei fondi strutturali), Repubblica Ceca e Ungheria, oltre che paesi Baltici come Lettonia e Lituania. In totale sono stati selezionati 17 progetti, di cui quattro che riguardano il nostro Pa-

ese. Transparency International Italia monitorerà due progetti: uno in Sardegna, l'altro in Sicilia. Il primo riguarda la progettazione e realizzazione del collegamento Repubblica-Stazione RFI della metropolitana leggera di Cagliari. Il secondo riguarda il servizio di assistenza tecnica per le attività del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014/2020, per quanto riguarda l'asse 1 "occupazione" e l'asse 3 "istruzione e formazione". Sono stati selezionati anche un progetto per lo sviluppo del Museo e del parco archeologico di Sibari e Città a Rete Madonie-Termini.

